

→ **Semifinale Champions:** i blaugrana vincitutto, costruiti sulla cantera, e l'«armada» di Moratti  
→ **Dopo Mosca** il tecnico portoghese sulla mentalità dei suoi: «L'ossessione negativa è sparita»

# Barça-Inter Il laboratorio catalano contro Mou

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Messi e Samuel nel match al Meazza: i blaugrana uscirono da San Siro con un pari

È dal 1965 che l'Inter non vince la coppa dei campioni: per farcela, dovrà comunque detronizzare il Barcellona che l'attende in semifinale. Due progetti di calcio e di sport opposti, un grande ex di mezzo, Ibrahimovic.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

«Il Barcellona è molto più che il solo Messi. Lui è un giocatore eccezionale e gioca in una grande squadra. Nelle partite che contano sono i grandi giocatori a fare la differenza». Sei gol subiti in 180 minuti, una doppietta di Ibrahimovic all'Emirates Stadium e il poker calato da Messi sul prato del Camp Nou: Arsène Wenger, in questo momento, è forse la persona più indicata per prendere le misure alla potenza del Barcellona. Il suo Arsenal martedì si è arreso allo strapotere blaugrana e ne è uscito con le ossa rotte pur essendo stato capace di rimontare due reti all'andata e di passare addirittura in vantaggio nella gara di ritorno. Eppure, nei taccuini, di quella serata resta l'impresa di Lionel Messi e le sue quattro prodezze: «È un giocatore strepitoso - ha commentato il tecnico francese - riesce a rendere possibili anche le cose impossibili. È il miglior giocatore al mondo». «Non ci sono parole per de-

Pep Guardiola. O ancora quella fra il club catalano campione d'Europa in carica (tre titoli conquistati tutti dopo il 1990) e l'Inter che non alza la coppa dalle grandi orecchie dalla stagione 1964-1965. Quando Guardiola non era ancora nato e Mourinho aveva appena due anni.

LA RIVINCITA CHE CONTA

E poco importa, adesso, il doppio confronto nel girone di qualificazione. All'andata a San Siro a settembre l'Inter stentò ma né Messi né Ibrahimovic riuscirono a sfruttare le molte occasioni da gol per sbloccare lo 0-0. Due mesi dopo un'altra storia, e al Camp Nou le reti di Piqué e Pedro chiusero in appena 25' una partita ampiamente dominata dai catalani. Che vinsero il gruppo F con 3 punti di vantaggio sull'Inter prima di incrociare di nuovo sulla propria strada i nerazzurri avendo eliminato Stoccarda e Arsenal. Ma quella era un'altra Inter: gli uomini di Mourinho volavano in campionato senza avversari e stentavano in Europa. Con il Chelsea, proprio mentre il vantaggio su Roma e Milan si assottigliava fino ad esaurirsi, la svolta di una squadra che ha acquistato la consapevolezza nei propri mezzi e ha imparato a gestire gli appuntamenti europei con la determinazione che il tecnico portoghese ha saputo istillare.

CAMBIO DI PASSO

«L'ossessione negativa della Champions non esiste più - spiega Mourinho - Possiamo vincere o non vincere, ma il futuro non sarà mai più lo stesso». Come a dire che non ci saranno più Valencia, Villareal, Liverpool o Manchester United a turbare i sogni dei tifosi. «Questo è un cambio totale nella storia dell'Inter negli ultimi anni in Champions, è una squadra con fiducia e capacità, che può vincere la Coppa o no, ma che in questo momento è un'Inter da Champions - ha proseguito il tecnico portoghese - Adesso può succedere di tutto in semifinale e in finale, però sicuramente l'Inter la prossima stagione arriverà in Champions e il primo piede che metterà in questa competizione sarà pieno di fiducia. Se vinciamo quest'anno è ottimo, se non la vinciamo l'Inter vincerà fra pochi anni». E forse, nonostante le sirene inglesi e le tante voci che arrivano da Madrid (inteso come Real, non come sede della finale) su quella panchina ci sarà sempre lo Special One. L'unico allenatore in grado di raggiungere per tre volte la

**Fratelli contro**  
Diego e Gabriel Milito:  
la sfida in famiglia  
tra i due argentini

scriverlo - gli ha fatto eco Pep Guardiola - bisogna guardarlo giocare, e basta».

LA SFIDA DELLE SFIDE

A meno di due settimane dall'incrocio più affascinante della stagione, ci sono 169 centimetri di talento e fantasia ad illuminare la lunga vigilia che ci separa da Inter-Barcellona. Più delle cinque vittorie consecutive messe in fila dagli uomini di Mourinho in altrettante gare della fase ad eliminazione diretta della Champions, più della semifinale raggiunta dal club nerazzurro dopo sette anni e delle tante sfide incrociate che popoleranno il prato di San Siro. Quelle di Ibrahimovic e Eto'o contro i rispettivi recenti passati, quella fratricida fra Diego e Gabriel Milito, fratelli contro per una sera. Oppure quella fra lo «Special One» e